

**Il commento**

# Le ideologie che frenano il cambiamento

**Mauro Calise**

In questa fase di esordio del Premier, si sprecano, nel dibattito pubblico, le analogie tra renzismo e berlusconismo. Agli inizi si sono appuntate sulle doti comunicative, un Sindaco affabulatore capace di rievocare il gradimento del Cavaliere

re seduttore. Un appeal che, inevitabilmente, fa leva su una buona dose di trasversalismo, la capacità di occhieggiare a entrambi i lati dello schieramento ideologico, evitando - almeno a parole - di farsi chiudere in uno solo. Poi, è arrivata la volta del confronto nei rapporti col proprio partito.

**> Segue a pag. 54**

**Segue dalla prima**

# Le ideologie che frenano il cambiamento

**Mauro Calise**

È bastato che Renzi prendesse a pieno titolo l'investitura delle primarie e pretendesse di guidare il suo apparato con un piglio decisionista, che subito sono stati evocati i fantasmi del partito personale, a immagine e comando del suo leader. Oggi, dopo le proposte di riforma miranti a rafforzare l'azione del governo e, al suo interno, del premier, si è levato l'ennesimo grido di attentato alla Costituzione. Un piano, nientedimeno, per far nascere «una democrazia plebiscitaria (...) l'Italia di Matteo Renzi e Silvio Berlusconi».

La novità di queste ultime ore è che il tentativo di delegittimazione del premier, berlusconizzandone l'immagine, vede le truppe di Grillo unirsi a quelle della sinistra radicale, con l'appoggio - neanche più tanto sottobanco di settori della minoranza Pd. Dalle caricature di Crozza e dalle - solite - invettive estremiste, siamo passati ad un contrattacco ideologico organizzato. Visto che il nuovismo di Renzi e il suo frenetico messaggio di cambiamento continuano a mietere consensi in ampie fasce dell'elettorato, occorre alzare la posta dello scontro. Renzi si sta apprestando a creare - nientedimeno - un «sistema autoritario». Dopo il ventennio di Silvio, ecco che arriva quello di Matteo.

Sul piano dei contenuti, condivido pienamente il giudizio liquidatorio di Galli della Loggia sul Corriere, che «queste critiche, per la loro qualità, non meritano commenti ma solo un'osservazione: che razza di Paese è quello in cui le migliori energie intellettuali non esitano a tradurre la loro legittima passione politica in pura faziosità, ignorando decenni (decenni!) di studi, di discussioni, di lavori di commissioni parlamentari, che hanno messo a fuoco in maniera approfonditissima i limiti del nostro

impianto costituzionale di governo?». Proprio, però, il conservatorismo - verrebbe da dire: reazionario - di queste posizioni sostenute da una cerchia molto influente di maitre a penser (con un nutrito seguito politico) fa capire che non si tratta di una querelle passeggera. E che non basterà, per debellarla, uno sforzo di ciò che resta del Pd per serrare le fila - e non il cappio - intorno al suo segretario. La strategia di equiparare renzismo e berlusconismo va presa molto sul serio. Non certo per i contenuti risibili che animano la sua propaganda. Ma perché mette, indirettamente, in luce un punto debole della piattaforma di Renzi, sia politica che governativa. Sul quale sarebbe bene che il Premier si affretti a correre ai ripari.

Come spesso accade nei casi di successo a presa troppo rapida, il tallone d'Achille di Matteo è l'altra faccia della stessa medaglia che gli è valsa una partenza a razzo: la debole identità programmatica. Intendiamoci. Non che al premier facciano difetto le iniziative. Anzi. Il suo pregio principale consiste proprio nel metterne continuamente in cantiere. Facendo del «voler fare» la cifra principale del proprio appeal. Nando Pagnoncelli ha usato la felice metafora di un pubblico incantato dall'abilità di un giocoliere, «che fa volteggiare cerchi, palline e clavette. Non importa se nel corso dell'esercizio ne cade qualcuna, ciò non mette in discussione l'abilità dell'artista». Ma quanto può durare questo feeling? Lo stesso Pagnoncelli sottolinea che «il consenso rischia di evaporare in assenza di risposte concrete». E sappiamo tutti fin troppo bene che, almeno nell'immediato, è improbabile che riusciremo ad avere risposte adeguate alle enormi aspettative che si sono accumulate dopo tanti anni di crisi.

Per sopperire all'inevitabile gap che, prima o poi, si verificherà tra l'enormità delle domande e

l'esiguità dei risultati, Renzi può fare solo ricorso al bagaglio della battaglia ideale. Facendo fare un salto di qualità al suo programma nell'immaginario collettivo. In questo, non va dimenticato che la forza latente del berlusconismo è consistita nella perdurante carica anticomunista con cui ha alimentato e infervorato per anni le proprie proposte. Un'ideologia apparsa a molti obsoleta e pretestuosa, ma che ha nondimeno compattato - soprattutto nei momenti difficili - le truppe del Cavaliere. Renzi ha bisogno di un cemento simile. Una narrazione pubblica che prenda di petto i propri avversari, sul fianco destro e - oggi, soprattutto - su quello sinistro. Rivendicando con toni espliciti e più audaci quella bandiera riformista che, in Italia, ha sempre trovato una coriacea opposizione bipartisan. E che oggi, invece, andrebbe piantata, ben visibile, a difesa del suo esecutivo.

Per riuscire, però, in una impresa così ambiziosa a Renzi non può bastare rimpolpare il suo messaggio con qualche nuovo slogan. Ha bisogno di cominciare a mettere radici culturali più profonde nei contenuti che, di volta in volta, seleziona. Allargando e consolidando la rete di coloro che contribuiscono, con saperi ben collaudati, a forgiare l'azione di governo. Per fortuna non mancano a sinistra - e anche nell'area moderata - risorse di questo tipo. Basti pensare a think-tank come Astrid e Italainieuropei, che aggregano da anni il meglio della cultura riformista italiana e internazionale. Accanto alla battaglia dei numeri, c'è una battaglia delle idee che è, forse, ancora più importante vincere. Una battaglia per l'egemonia culturale. Se e quando diventerà chiaro che renzismo vuol dire riformismo, molte polemiche lasceranno il passo alla voglia di costruire il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA